

Al illustrato Malo Bramblia

AnastasiaPorogino
grafica&comunicazione

TEATRO KISMET

DIREZIONE ARTISTICA ARTISTIC DIRECTION
TERESA LUDOVICO GIANNI FORTE

PARTENZE

STAGIONE TEATRALE
26—27

TEATRI DI BARI
MINISTERO DELLA CULTURA
COESIONE ITALIA 21-27 PUGLIA
FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
Intervento finanziato con risorse del Fondo di rotazione
REGIONE PUGLIA
Più Cultura
Comune di Bari Assessorato alle Culture

TEATRIDIBARI.IT

FLESH — 17 E 18 OTTOBRE — SPETTACOLO INTERNAZIONALE / BELGIO — drammaturgia SOPHIE LINSMAUX, AURELIO MERGOLA, THOMAS VAN ZUYLEN — regia SOPHIE LINSMAUX e AURELIO MERGOLA — con MURIEL LEGRAND, SOPHIE LINSMAUX, AURELIO MERGOLA e JONAS WERTZ — produzione COMPAGNIE STILL LIFE — copruduzione THÉÂTRE LES TANNEURS, CENTRE CULTUREL DE HUY, KINNEKSBOND/CENTRE CULTUREL DE MAMER, LA COOP ASBL, SHELTER PROD, TEATRI DI BARI

DIASPORA — 7 E 8 NOVEMBRE — SPETTACOLO INTERNAZIONALE / ALBANIA — drammaturgia FABIO PISANO — regia CATERINA FILOGRANO — con KRIST LLESHI, GENTI DEÇKA, NIADA SALIASI, TRISTA LULO, BRENDI BEGA, ENO BASHA, MATIA LLUPA — produzione TEATRI KOMBËTAR – TEATRO NAZIONALE D'ALBANIA, TEATRI DI BARI — con il sostegno dell'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A TIRANA

GIULIO CESARE O LA NOTTE DELLA REPUBBLICA — 21 E 22 NOVEMBRE — adattamento drammaturgico e riscrittura MARCO LORENZI e LORENZO DE IACOVO — regia MARCO LORENZI — con VITTORIO CAMAROTA, YURI D'AGOSTINO, RAFFAELE MUSELLA, REBECCA ROSSETTI, FRANCESCO SABATINO, ANGELO TRONCA — produzione A.M.A. FACTORY — progetto IL MULINO DI AMLETO/A.M.A. FACTORY

DELL'AMORE E DI ALTRI SBAGLI — 5 E 6 DICEMBRE — adattamento RICCARDO SPAGNULO e GIANCARLO VISITILLI — regia LUIGI D'ELIA e GIANCARLO VISITILLI — con LUIGI D'ELIA — produzione TEATRI DI BARI, FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA in collaborazione con INTI e I BAMBINI DI TRUFFAUT

MOR. STORIA PER LE MIE MADRI — 12 DICEMBRE — di LUCIA RAFFAELLA MARIANI — con LUCIA RAFFAELLA MARIANI, EVA MESKHI, ELEONORA LIMONGI — produzione TS PRODUZIONI, TEATRI DI BARI

FUGGIRE, CADERE E ALTRE COSE INUTILI — 16 E 17 GENNAIO — di CARROZZERIA ORFEO — drammaturgia GABRIELE DI LUCA — regia GABRIELE DI LUCA e MASSIMILIANO SETTI — con ALDO OTTOBRINO, SARA CIANFRIGLIA, MASSIMILIANO SETTI, SEBASTIANO BRONZATO, SARA WEGHER, MASSIMO FILOSO — produzione TSA TEATRO STABILE D'ABRUZZO, TEATRO NAZIONALE DI GENOVA, TEATRI DI BARI, TEATRO DELL'ELFO, TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

MARO — 30 E 31 GENNAIO — SPETTACOLO INTERNAZIONALE / GEORGIA — testo di GURAM JAKHUTASHVILI — di TATA TAVDISHVILI e TATO GELIASHVILI — produzione TUMANISHVILI FILM ACTORS THEATRE DI TBILISI, GIFT GEORGIAN INTERNATIONAL FESTIVAL OF ARTS — PHYSICAL THEATRE COMPANY HOI

DI MADRE IN FIGLIA — 6 E 7 FEBBRAIO — di e con CONCITA DE GREGORIO — regia GAIA SAITTA — con ENY CASSIA CORVO e PAOLA MICHELINI — produzione PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA, EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE, SAVÀ PRODUZIONI CREATIVE, TEATRI DI BARI

ORGASMO. PROSA DISPIACIUTA SULLA FINE DEL SESSO — 13 E 14 FEBBRAIO — di NICCOLÒ FETTARAPPA — con GIANNI D'ADDARIO, NICCOLÒ FETTARAPPA, LORENZO GUERRIERI, REBECCA SISTI — produzione EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE, PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA, TEATRO DI ROMA/TEATRO NAZIONALE, AGIDI, SARDEGNA TEATRO

FLUSSO — DAL 24 AL 28 FEBBRAIO — testo di CHRISTIAN DI FURIA — regia LINO GUANCIALE — con LINO GUANCIALE e GIANMARCO SAURINO — produzione TEATRI DI BARI, WRONG CHILD PRODUCTION, RICCIONE TEATRO

ONE NIGHT AT THE GOLDEN BAR — 13 E 14 MARZO — SPETTACOLO INTERNAZIONALE / SPAGNA— di ALBERTO CORTÉS — produzione EL MANDAÍTO PRODUCCIONES SL, TEATRI DI BARI — in collaborazione con TEATRO CALDERÓN DE VALLADOLID, JUNTA DE ANDALUCÍA (Residencias Ágora), CENTRO CONDEDUQUE, GRANERS DE CREACIÓ

FRATTO_X — 10 E 11 APRILE — di FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA — con ANTONIO REZZA e con IVAN BELLAVISTA — (mai) scritto da ANTONIO REZZA — produzione LA FABBRICA DELL'ATTORE/TEATRO VASCELLO, REZZAMASTRELLA

COMPAGNIE STILL LIFE—BELGIO

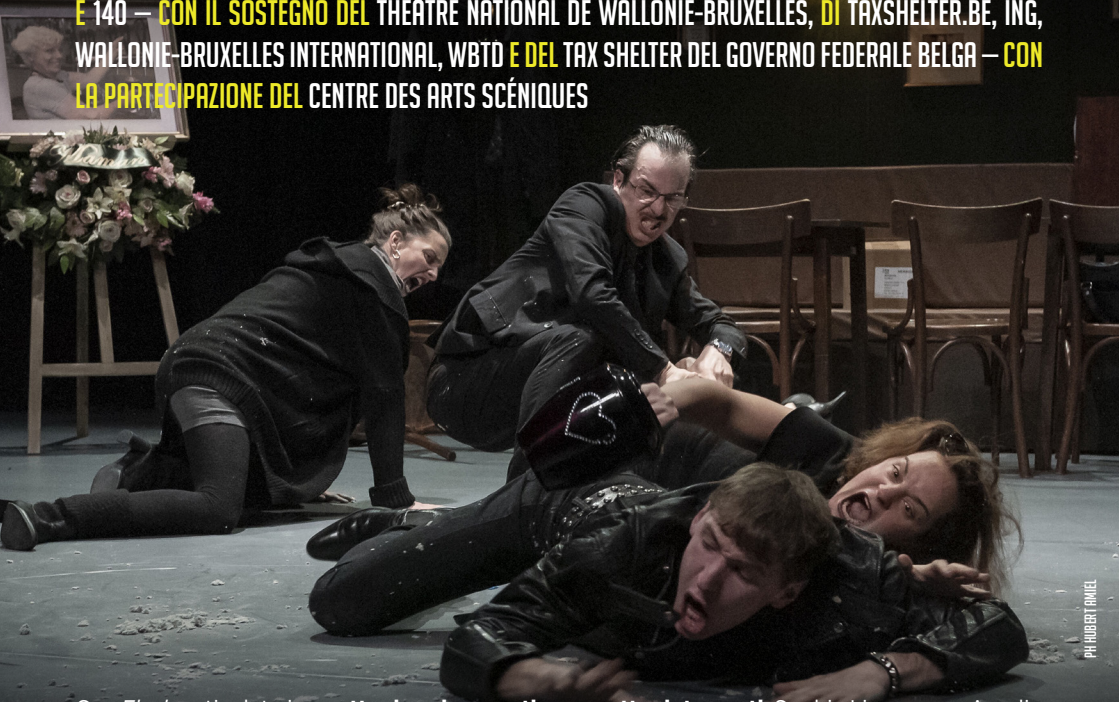
FLESH

DI SOPHIE LINSMAUX
E AURELIO MERGOLA



FLESH—17 OTTOBRE H 21—18 OTTOBRE H 18
ESCLUSIVA NAZIONALE—BELGIO

COMPAGNIE STILL LIFE (ASSOCIATA AL THÉÂTRE LES TANNEURS) – IDEAZIONE E REGIA SOPHIE LINSMAUX E AURELIO MERGOLA – DRAMMATURGIA SOPHIE LINSMAUX, AURELIO MERGOLA, THOMAS VAN ZUYLEN – INTERPRETI MURIEL LEGRAND, SOPHIE LINSMAUX, AURELIO MERGOLA, JONAS WERTZ – SPAZIO SCENICO E MOVIMENTO SOPHIE LESO – SCENOGRAFIA AURÉLIE DELOCHE – COSTUMI CAMILLE COLLIN – MASCHERE E MARIONETTA JOACHIM JANNIN – PRODUZIONE THÉÂTRE LES TANNEURS, CENTRE CULTUREL DE HUY, KINNEKSBOND/CENTRE CULTUREL DE MAMER, LA COOP ASBL, SHELTER PROD, TEATRI DI BARI – CON IL CONTRIBUTO DI FÉDÉRATION WALLONIE-BRUXELLES - SERVICE DU THÉÂTRE, FESTIVAL DI LIÈGE E 140 – CON IL SOSTEGNO DEL THÉÂTRE NATIONAL DE WALLONIE-BRUXELLES, DI TAXSHELTER.BE, ING, WALLONIE-BRUXELLES INTERNATIONAL, WBTD E DEL TAX SHELTER DEL GOVERNO FEDERALE BELGA – CON LA PARTECIPAZIONE DEL CENTRE DES ARTS SCÉNIQUES



PH HUBERT AMIEL

Con *Flesh*, articolato in **quattro brevi racconti per quattro interpreti**, Sophie Linsmaux e Aurelio Mergola tracciano una cartografia della carne umana, esplorandone ogni piega.
Flesh, mette in scena la carne ferita, esposta, ma anche capace di tenerezza e, soprattutto, abitata dall'eterna mancanza dell'altro. Legato al proprio corpo, nel bene e nel male, l'essere umano è inseparabile dalla propria carne, incarnazione stessa del suo essere al mondo. Eppure, oggi, questo radicamento originario sembra progressivamente dissolversi.
Da una festa per un anniversario di matrimonio a una stanza d'ospedale, da un'esperienza di realtà virtuale a una riunione di famiglia in un caffè, *Flesh*, si dispiega come **uno spettacolo visivo e non verbale**, una favola contemporanea che precipita lo spettatore nella densità pulsante della della nostra carne.
Con ironia e straniamento, la compagnia **Still Life** ci scuote nel profondo, restituendoci un'energia vitale: perché dalla carne martoriata alla carne che palpita di vita, il passo è breve.

TEATRI KOMBËTAR – TEATRO NAZIONALE D'ALBANIA—ALBANIA

DIASPORA

DI FABIO PISANO
REGIA CATERINA FILOGRANO



DIASPORA, DOVE FINISCE IL CIELO?
7 NOVEMBRE H 21—8 NOVEMBRE H 18
PRIMA NAZIONALE—ALBANIA

DRAMMATURGIA FABIO PISANO – REGIA CATERINA FILOGRANO – CON KRIST LLESHI, GENTI DEÇKA, NIADA SALIASI, TRISTA LULO, BRENDI BEGA, ENO BASHA, MATIA LLUPA – SCENE GENC SHKODRANI – COSTUMI LAEDIA HAJDARI – SUONO RONA CASTRIOTI – LUCI STEFANO BARDELLI – ASSISTENTE REGIA NAIEL HOXHA – ASSISTENTE COSTUMI KEJSI AHMETAJ– PRODUZIONE TEATRI KOMBËTAR - TEATRO NAZIONALE D'ALBANIA, TEATRI DI BARI – CON IL SOSTEGNO DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A TIRANA

Albania, 1991. Sose vive a Tirana con sua figlia Klodiana, in un paese in cui il regime esercita il proprio controllo sulle vite, sui legami e persino sui desideri. Attraverso un'antenna costruita con una lattina, cerca di captare la televisione italiana. Le immagini che arrivano dall'altra parte del mare raccontano un mondo diverso, alimentando il desiderio di una vita possibile altrove. Il passato di Sose è segnato dalla persecuzione, dall'internamento e dalla perdita del marito Ilir, ucciso dal regime. Quando le proteste attraversano il paese e migliaia di persone cercano una via di fuga, Sose decide di partire per offrire alla figlia un futuro libero dalla paura. Nell'agosto del 1991, insieme a migliaia di albanesi, sale a bordo della nave Vlora, diretta verso le coste italiane. La traversata diventa un'esperienza estrema, nella quale il desiderio di libertà si scontra con la fame, la violenza e la lotta per la sopravvivenza. L'arrivo a Bari, anziché rappresentare la salvezza, si trasforma in una nuova esperienza di reclusione e perdita. Allo Stadio della Vittoria, Sose assiste alla morte della figlia. Attraverso la vicenda individuale di una madre, *Diaspora* racconta **una storia collettiva di migrazione, memoria e sradicamento, interrogando la distanza tra il paese che si sogna e quello che si incontra**.

Debuttato al Teatro Nazionale di Tirana nell'ottobre 2026, proprio nei giorni delle proteste che attraversano l'Albania, lo spettacolo entra in dialogo con il presente. La storia del 1991 torna a interrogare le ragioni che spingono gli esseri umani ad abbandonare la propria terra, il desiderio di libertà e la necessità di partire quando restare non sembra più possibile.



A.M.A. FACTORY

GIULIO CESARE O LA NOTTE DELLA REPUBBLICA

DI MARCO LORENZI E LORENZO DE IACOVO
REGIA MARCO LORENZI



PH ANDREA MACCHIA

GIULIO CESARE O LA NOTTE DELLA REPUBBLICA
21 NOVEMBRE H 21—22 NOVEMBRE H 18

DA WILLIAM SHAKESPEARE — ADATTAMENTO DRAMMATURGICO E RISCRITTURA MARCO LORENZI E LORENZO DE IACOVO — REGIA MARCO LORENZI — COLLABORAZIONE ARTISTICA BARBARA MAZZI, REBECCA ROSSETTI, DANIELE RUSSO — CON (IN O.A.) VITTORIO CAMAROTA, YURI D'AGOSTINO, RAFFAELE MUSELLA, REBECCA ROSSETTI, FRANCESCO SABATINO, ANGELO TRONCA — CON LA PARTECIPAZIONE IN VIDEO DI IDA MARINELLI E DANILO NIGRELLI — PRODUZIONE A.M.A. FACTORY — PROGETTO IL MULINO DI AMLETO/A.M.A. FACTORY

Ci sono eroi o uomini fragili in questo capolavoro shakespeariano? Bruto, Cassio, Antonio, Casca e una intera umanità di uomini e donne si muovono per amore della patria o per il potere?
La vera vittima di questa vicenda non è Giulio Cesare, ma la Repubblica.
Quando Roma decide di incoronare per acclamazione Giulio Cesare, tornato vittorioso dalla campagna d'Egitto, non tutti a Roma sono d'accordo. La Repubblica è in pericolo: entro 24 ore la democrazia alla quale pensavamo di esserci abituati, si trasformerà in qualcosa di diverso. Così, Cassio con un gruppo di senatori, bussa alla porta dell'unico uomo che può aiutarli ad impedirlo: Bruto. Bruto ama Cesare, ma ama di più la Repubblica. Bruto è un uomo d'onore, ma è anche molto ambizioso. Lui, come tutto il popolo, si troverà a dover scegliere tra una sanguinosa rivoluzione o una docile sottomissione.

TEATRI DI BARI, FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA

DELL'AMORE E DI ALTRI SBAGLI

DI RICCARDO SPAGNULO E GIANCARLO VISITILLI
REGIA LUIGI D'ELIA E GIANCARLO VISITILLI



DELL'AMORE E DI ALTRI SBAGLI
5 DICEMBRE H 21—6 DICEMBRE H 18—PRIMA NAZIONALE

DAL LIBRO DI GIANCARLO VISITILLI DELL'AMORE E DI ALTRE STORIE. RAGAZZI DI VITA NEL MARE TEMPESTOSO (CAISSA EDITORE) – ADATTAMENTO E DRAMMATURGIA RICCARDO SPAGNULO E GIANCARLO VISITILLI – CON LUIGI D'ELIA – REGIA LUIGI D'ELIA E GIANCARLO VISITILLI – SPAZIO SCENICO LUIGI D'ELIA – LUCI CLAUDIO DE ROBERTIS – COSTUMI DANIELA D'ARIELLI – PRODUZIONE TEATRI DI BARI, FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA – IN COLLABORAZIONE CON INTI E I BAMBINI DI TRUFFAUT

Alla Risacca finiscono i ragazzi che non tornano più a riva. Una casa famiglia a picco sul mare, un luogo sospeso dove le anime girano come le lancette di una meridiana inceppata e le vite restano in bilico. Ci arrivano adolescenti segnati da ferite profonde, "viti storte" affidate ai servizi sociali. Qui arriva Saverio. Non è solo un educatore. È un uomo che cerca. Ha attraversato molte strade non riconoscendosi più fino in fondo in nessuna. Porta con sé solo il tentativo di stare, di attraversare insieme il tempo, di dare un nome a ciò che brucia. Lentamente qualcosa accade. Le storie emergono a ondate: violenza, abbandono, desiderio, perdita. Corpi che si muovono, che gridano, che raccontano senza filtri. Dentro questo coro, però, si apre una linea più sottile. Un avvicinamento. **Non è una storia d'amore. È il punto in cui la cura rischia di confondersi con il desiderio, dove il confine tra educare e sentire si fa incerto**. La Risacca diventa allora un luogo di prova, non solo per i ragazzi ma anche per chi li accompagna. Un luogo dove si esercitano le regole, l'etica, la responsabilità, e insieme il loro limite. Perché non basta "fare la cosa giusta" quando si è dentro una relazione viva. Ogni gesto può essere cura o errore. Ogni vicinanza può diventare rischio. "Per amare devi imparare a rinunciare." Ma rinunciare a cosa? Saverio attraversa questo confine senza strumenti certi. E proprio lì, dove l'educazione incontra il desiderio, si apre una crepa. Una crepa che riguarda tutti: chi cresce e chi accompagna, chi chiede amore e chi pensa di saperlo dare. Non ci sono supereroi. Non c'è redenzione garantita. C'è solo una possibilità: restare. Restare dentro la relazione, anche quando diventa scomoda, ambigua, rischiosa. Restare senza paracadute, senza difese, "come le maestre e le puttane". Perché forse è proprio lì, in quella zona fragile e instabile, che si gioca qualcosa di vero. Dell'amore. E dei suoi inevitabili sbagli.



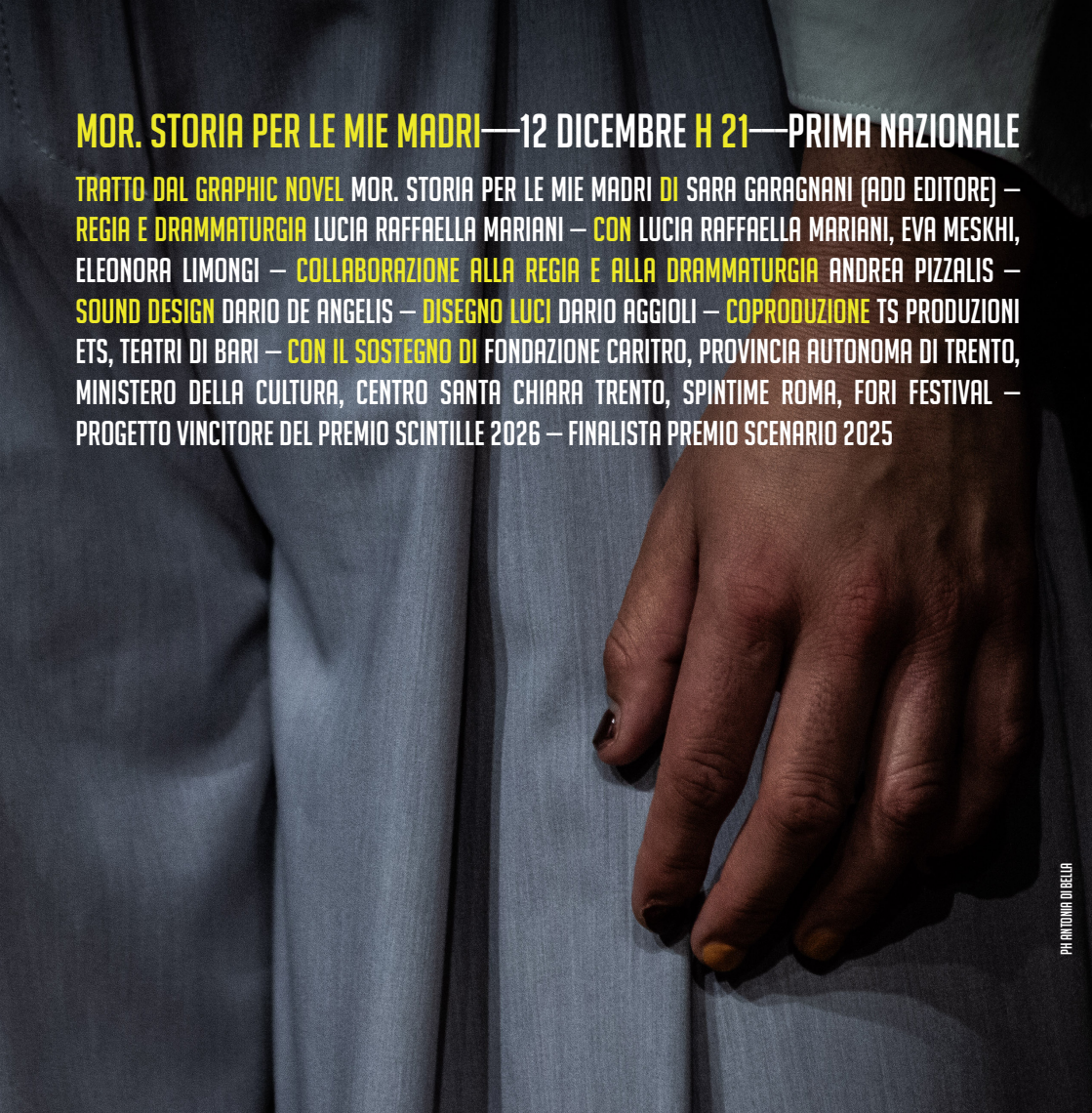
TS PRODUZIONI, TEATRI DI BARI

MOR. STORIA PER LE MIE MADRI

DI LUCIA RAFFAELLA MARIANI

MOR. STORIA PER LE MIE MADRI—12 DICEMBRE H 21—PRIMA NAZIONALE

TRATTO DAL GRAPHIC NOVEL MOR. STORIA PER LE MIE MADRI DI SARA GARAGNANI (ADD EDITORE) – REGIA E DRAMMATURGIA LUCIA RAFFAELLA MARIANI – CON LUCIA RAFFAELLA MARIANI, EVA MESKHI, ELEONORA LIMONGI – COLLABORAZIONE ALLA REGIA E ALLA DRAMMATURGIA ANDREA PIZZALIS – SOUND DESIGN DARIO DE ANGELIS – DISEGNO LUCI DARIO AGGIOLI – COPRODUZIONE TS PRODUZIONI ETS, TEATRI DI BARI – CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARITRO, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, MINISTERO DELLA CULTURA, CENTRO SANTA CHIARA TRENTO, SPINTIME ROMA, FORI FESTIVAL – PROGETTO VINCITORE DEL PREMIO SCINTILLE 2026 – FINALISTA PREMIO SCENARIO 2025



PH ANTONIA DI BELLA

In svedese Mor significa madre. Per dire nonna si dice Mormor. Per dire bisnonna Mormorsmor, e così via. Una genealogia inscritta nella lingua, dove ogni generazione è parte di un corpo collettivo. *Mor – Storia per le mie madri* **prende forma dall'omonima graphic novel autobiografica di Sara Garagnani e la trasfigura in materia scenica. Le immagini del fumetto si trasformano in realismo magico, suoni, danza, poesia e narrazione**. Al centro, il tema dell'ereditarietà dei traumi, esplorato attraverso un arco familiare femminile. Tre donne in scena: Inger, la madre narcisista; Annette, sua figlia e futura madre alcolista; Sara, figlia che ricompone la sua infanzia e quella delle sue madri spezzando e ricomponendo la linearità del tempo, e diventando così testimone di tutta la sua storia. I nostri genitori sono stati abituati a tacere i propri traumi. Prima non andava di moda la psicoterapia, per noi qualcosa sta cambiando: noi trasformiamo il tabù in racconto. Ma cosa stiamo facendo davvero? Cura o pornografia del dolore? Si può interrompere la trasmissione di un male famigliare? Mamma, papà, dove sono i vostri mostri? Sono stanca di riuscire a vedere solo i miei.



CARROZZERIA ORFEO

FUGGIRE, CADERE E ALTRE COSE INUTILI

DI GABRIELE DI LUCA
REGIA GABRIELE DI LUCA E MASSIMILIANO SETTI

FUGGIRE, CADERE E ALTRE COSE INUTILI
16 GENNAIO H 21—17 GENNAIO H 18—PRIMA NAZIONALE

UNO SPETTACOLO DI CARROZZERIA ORFEO — DRAMMATURGIA GABRIELE DI LUCA — REGIA GABRIELE DI LUCA E MASSIMILIANO SETTI — CON ALDO OTTOBRINO, SARA CIANFRIGLIA, MASSIMILIANO SETTI, SEBASTIANO BRONZATO, SARA WEGHER, MASSIMO FILOSO — ASSISTENTE ALLA REGIA MATTEO BERARDINELLI — MUSICHE ORIGINALI MASSIMILIANO SETTI — SCENE ENZO MOLOGNI — COSTUMI STEFANIA CORETTI — PRODUZIONE TSA TEATRO STABILE D'ABRUZZO, TEATRO NAZIONALE DI GENOVA, TEATRI DI BARI, TEATRO DELL'ELFO, TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

PH SIMONE MANTINO

Dopo *Misurare il salto delle rane* - Premio della Critica A.N.C.T. 2025 e Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2026 a Gabriele Di Luca, come migliore autore di novità italiana, che ha valso la candidatura anche a Chiara Stoppa come migliore attrice non protagonista - Carrozzeria Orfeo prosegue la sua osservazione poetica e ironica sulla condizione umana contemporanea Un'esplorazione, tra realismo e simbolismo, nelle contraddizioni dell'esistenza e nella complessità dell'essere umano, con la sua infinita capacità di perdersi e ritrovarsi.
Emma e Frank si sono conosciuti da ragazzi in una fabbrica di pesche in scatola. Oggi hanno sessant'anni, trentadue di matrimonio e otto traslochi alle spalle. Da una vita dormono uno accanto all'altro, ognuno chiuso nella propria solitudine. Lei ha paura di tutto: del buio, dei vicini, di invecchiare. Rincorre la felicità traslocando di casa in casa, come se fosse sempre nella prossima. Lui ha smesso di crederci: beve, ascolta il proprio cuore come un ordigno che può scoppiare da un momento all'altro e nasconde sotto il cinismo una tenerezza che non sa nemmeno più di avere. Max, il loro figlio, è un uomo rimasto bambino davanti a un padre che non l'ha mai guardato, e senza accorgersene ne sta ripetendo gli errori: ha ricominciato a bere, paga assegni a una ex moglie che gli sputa in faccia, e cerca gli Ufo attraversando il paese in camper e ha una figlia che vive in una roulotte con dei furetti e un hippy che vende cappellini di lana di capra. Larry, l'amico di Frank, ha perso la moglie in un'alluvione e non ha mai smesso di cercarla: la notte, al microfono di una piccola radio locale, racconta le vite degli altri per non sentire il silenzio della propria.
Sono quattro esistenze in bilico tra la fuga e la caduta. Intorno a loro, c'è un mondo medio borghese ordinato e cartesiano, fatto di vialetti, cancelli da chiudere, prati da rastrellare e foglie secche che il vento spinge negli angoli dei giardini. Le case si somigliano tutte e di notte, quando la luce si spegne, ognuna diventa identica alle altre. Dietro le finestre, gli occhi dei vicini terrorizzati e giudicanti osservano e non intervengono.

PHYSICAL THEATRE COMPANY HOI—GEORGIA

MARO

DI TATA TAVDISHVILI E TATO GELIASHVILI





PH KAKHABER SHARTAVA

MARO—30 GENNAIO H 21—31 GENNAIO H 18
PRIMA NAZIONALE—GEORGIA

PHYSICAL THEATRE COMPANY HOI – REGIA, COREOGRAFIA, SCENOGRAFIA E COSTUMI TATA TAVDISHVILI E TATO GELIASHVILI – TESTO GURAM JAKHUTASHVILI – MUSICHE MICHEL – PRODUZIONE TUMANISHVILI FILM ACTORS THEATRE, GIFT - GEORGIAN INTERNATIONAL FESTIVAL OF ARTS – IN ONORE DI MICHAEL TUMANISHVILI

Maro è uno **spettacolo di teatro fisico ispirato al diario e alla vita di Maro Makashvili**, una ragazza di diciannove anni, infermiera, poetessa e prima eroina nazionale donna della Georgia, che perse la vita durante l'occupazione russa del 1921. Radicato in una testimonianza personale ma capace di risuonare ben oltre i confini nazionali, Maro trasforma un diario intimo in memoria collettiva. Attraverso il teatro fisico, il teatro di figura e il monodramma, lo spettacolo esplora come giovinezza, amore, paura e responsabilità si scontrino nei momenti in cui la storia impone una scelta.
Tra i sedici eroi nazionali della Georgia, *Maro* si distingue per l'eccezionale forza del suo spirito. I veri eroi georgiani non perdono la loro rilevanza con il passare del tempo, soprattutto per gli artisti e le comunità creative, che portano la responsabilità di rivisitare, interrogare e reinterpretare la loro eredità.

PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA,
EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO
NAZIONALE, SAVÀ PRODUZIONI CREATIVE,
TEATRI DI BARI

DI MADRE IN FIGLIA

DI CONCITA DE GREGORIO



DI MADRE IN FIGLIA—6 FEBBRAIO H 21—7 FEBBRAIO H 18

DI CONCITA DE GREGORIO – REGIA GAIA SAITTA – ADATTAMENTO CONCITA DE GREGORIO E ANTONELLA W. GAETA – IN COLLABORAZIONE CON GAIA SAITTA – CON CONCITA DE GREGORIO, ENY CASSIA CORVO E PAOLA MICHELINI – SCENE FEDERICA PAROLINI E GIULIANA RIENZI – COSTUMI FRÉDÉRICK DENIS – LUCI AMÉLIE GÉHIN – MUSICHE E SUONO EZEQUIEL MENALLED – ASSISTENTE ALLA REGIA LISA CAPACCIOLI – COPRODUZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA, EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE, SAVÀ PRODUZIONI CREATIVE, TEATRI DI BARI



Parole taciute, ferite ereditarie e forme ostinate d'amore. Dal libro *Di madre in figlia* nasce un adattamento teatrale che intreccia memoria privata e racconto familiare, seguendo il filo di tre donne diverse eppure legate da quel che resiste e attraversa le generazioni.
Al centro, Marilù. Una donna libera, irregolare, a tratti imprendibile, attraversa la vita lasciando dietro di sé assenze, desideri e domande. Al suo opposto, Angela, figlia severa suo malgrado, che prova a ricucire gli strappi cercando disperatamente di dare un alfabeto all'amore. E poi c'è Adé, nipote, creatura inquieta e misteriosa, che non sembra parte della famiglia, ma venuta da un altro pianeta. Ha bisogno di silenzio per essere ascoltata. È lei che porta dentro una lingua nuova, acerba e potente, per rinominare e liberare le cose del mondo.
Tre esistenze, tre età della stessa ferita e della stessa lotta per restare vive in una società che ancora oggi opprime e comprime i corpi che non corrispondono al suo disegno dominante.
In scena, Concita De Gregorio non solo è autrice, ma presenza viva, voce che entra ed esce dal racconto, lo interrompe e lo abita. Interpreta Marilù e, insieme, sé stessa. Attraversa la materia del romanzo come chi rivela dentro la finzione qualcosa di profondamente intimo.
Lo spettacolo si muove così sul confine tra finzione e realtà, tra narrazione e ricordo, interrogando il modo in cui, intrecciati insieme, ereditiamo e trasmettiamo l'amore e il tremore. E il tentativo, ogni volta nuovo, di diventare finalmente se stesse.

EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE, PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA, TEATRO DI ROMA/ TEATRO NAZIONALE, AGIDI, SARDEGNA TEATRO

ORGASMO. PROSA DISPIACIUTA SULLA FINE DEL SESSO

DI NICCOLÒ FETTARAPPA



ORGASMO. PROSA DISPIACIUTA SULLA FINE DEL SESSO
13 FEBBRAIO H 21—14 FEBBRAIO H 18

DI NICCOLÒ FETTARAPPA – CON (IN O. A.) GIANNI D'ADDARIO, NICCOLÒ FETTARAPPA, LORENZO GUERRIERI, REBECCA SISTI – REGIA NICCOLÒ FETTARAPPA – DISEGNO LUCI TIZIANO RUGGIA – COSTUMI ELENA DAL POZZO – SOUND DESIGN MASSIMO NARDINOCCHI – AIUTO REGIA LORENZO GUERRIERI – ASSISTENTE ALLA REGIA ROBERTA GABRIELE – SCENE COSTRUITE NEL LABORATORIO DI SCENOTECNICA DI ERT – PRODUZIONE EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE, PICCOLO TEATRO DI MILANO/TEATRO D'EUROPA, TEATRO DI ROMA/TEATRO NAZIONALE, AGIDI, SARDEGNA TEATRO – TESTO FINALISTA AL PREMIO PIER VITTORIO TONDELLI/RICCIONE TEATRO 2023

PH MATILDE PIAZZI

Omne animal post coitum triste
GALENO

La conversazione fu lunga, vivace, penosa.
Scoppiammo in lacrime. La fine è imminente.
Tutto crolla. Ormai siamo assuefatti a ogni cosa:
all'amore, all'arte, alla rivoluzione.
Anche nei nostri rapporti domina l'abitudine:
non ci manca niente, ce ne stiamo al calduccio,
sorbiamo il tè e affoghiamo nella vita di ogni giorno.
Siamo sul fondo. Majakovskij non scriverà più nulla di autentico.
LILI BRIK, Con Majakovskij

L'agenda dell'Unione Europea ha stabilito che entro il 2030 avrà luogo l'ultimo orgasmo sulla terra.
L'Italia viene invasa da una orda di orsi, dagli smodati appetiti sessuali.
Una coppia in crisi sopravvive all'inerzia di inutili e spenti pomeriggi, leggendo giornali e facendo ginnastica in salotto.
Intanto, un Giornalista e uno Zoologo incaricato dal governo fanno luce sul mistero degli orsi.



TEATRI DI BARI, WRONG CHILD PRODUCTION,
RICCIONE TEATRO

FLUSSO

DI CHRISTIAN DI FURIA—REGIA LINO GUANCIALE

FLUSSO—DAL 24 AL 27 FEBBRAIO H 21—28 FEBBRAIO H 18

DI CHRISTIAN DI FURIA – REGIA LINO GUANCIALE – CON LINO GUANCIALE, GIANMARCO SAURINO – VIDEO ANIMAZIONE IOLE CILENTO, CRISTINA ZANOBONI – SCENOGRAFIA IOLE CILENTO – LUCI ALESSANDRO CATACCHIO – FOTO E VIDEO PEPERONITTO FILM, ZEROTTANTAPRODUZIONI, UMBERTO LOPEZ – COPRODUZIONE TEATRI DI BARI, WRONG CHILD PRODUCTION, RICCIONE TEATRO
TESTO VINCITORE MENZIONE SPECIALE "FRANCO QUADRI" AL 56° PREMIO RICCIONE PER IL TEATRO 2021

Flusso, come un liquido che scorre, l'acqua di un fiume che segna la valle. *Flusso* come la materia che attraversa una superficie in un tempo preciso. Flusso. Di persone che transitano tutte insieme in unmomento. Come il mare che si ingrossa e cresce sotto l'influenza della Luna. *Flusso*, come quello di coscienza: i pensieri messi in fila dalla fretta di farli uscire.
Lino Guanciale porta in scena un testo dalla natura anfibia di cui è interprete con Gianmarco Saurino. **Due attori, un solo personaggio**. Un solo personaggio e due vite, l'uomo è il bambino che è stato e quello che è ancora. Entrambi vivono in una camera, una stanza vera e inventata, un luogo reale come le navi e i vascelli dei grandi romanzi.
Christian Di Furia scrive un testo poetico vertiginoso, che è viaggio lirico sul senso dell'identità e del tempo, sul crescere, morire e sull'impossibilità di smettere di esistere.



PH UMBERTO LOPEZ



EL MANDAÍTO PRODUCCIONES—SPAGNA
TEATRI DI BARI

ONE NIGHT AT THE GOLDEN BAR

DI ALBERTO CORTÉS

ONE NIGHT AT THE GOLDEN BAR—13 MARZO H 21—14 MARZO H 18

CONCEPT, DRAMMATURGIA, TESTI E INTERPRETAZIONE ALBERTO CORTÉS – MUSICA E SPAZIO SONORO TACET EST MUSICAE – LUCI BENITO JIMÉNEZ – SUONO ÓSCAR VILLEGAS – COSTUMI GLORIA TRENADO – PRODUZIONE EL MANDAÍTO PRODUCCIONES SL, TEATRI DI BARI – IN COLLABORAZIONE CON TEATRO CALDERÓN DE VALLADOLID, JUNTA DE ANDALUCÍA (RESIDENCIAS ÁGORA), CENTRO CONDEDUQUE E GRANERS DE CREACIÓ – RINGRAZIAMENTI LA PODEROSA, LABO XL, REBECA, IVER, CLAUDIA, MARIQUIÑA, ESTER E PERU

PH ALEJANDRA AMERE

One Night at the Golden Bar si svolge in un bar dorato, sospeso tra sogno e realtà, dove parola, musica e corpo si incontrano in un unico linguaggio scenico.
La performance attraversa la vulnerabilità e la ricerca della bellezza attraverso la forma della dichiarazione d'amore: sdolcinata, artefatta, fuori moda e queer. È proprio dall'estasi del sentimento romantico che nasce una ricerca sulla voce, destinata a farsi musica, nel tentativo di trovare una canzone capace di restituire la fragilità dei legami affettivi attraverso uno sguardo queer.
In questo spazio sospeso emerge la figura dell'angelo, creatura proveniente da un paradiso immaginario, che interroga le identità che abitano un luogo insieme vulnerabile e mostruoso: corpi esposti, desideranti, fragili, alla ricerca di una possibile forma di protezione.
Nel percorso affiorano le fratture che attraversano l'idea romantica dell'amore e ne rivelano la parte più insondabile: da una parte il desiderio di immaginare nuove forme di relazione capaci di sottrarsi ai modelli imposti di genere; dall'altra la vulnerabilità di chi continua a lasciarsi attraversare e consumare dal desiderio.
È proprio questa frattura ad abitare la performance. Una frattura che risuona nell'impulso evocato da Ana Torroja ne "La Fuerza del Destino" dei Mecano, quando canta: «Una notte al Golden Bar decisi di attaccare». La stessa che riaffiora nelle parole di Rainer Maria Rilke: «Ogni angelo è terribile».



LA FABBRICA DELL'ATTORE/TEATRO VASCELLO
REZZAMASTRELLA

FRATTO_X

DI FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA



PH GIULIO MAZZI

FRATTO_X—10 APRILE H 21—11 APRILE H 18

DI FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA — CON ANTONIO REZZA E CON IVAN BELLAVISTA — HABITAT FLAVIA MASTRELLA — (MAI) SCRITTO DA ANTONIO REZZA — ASSISTENTE ALLA CREAZIONE MASSIMO CAMILLI — PRODUZIONE LA FABBRICA DELL'ATTORE/TEATRO VASCELLO, REZZAMASTRELLA

Il telecomandato gira in cerchio: la spensieratezza non ha luogo. Entra la ferraglia con la pelle appesa. E con la voce forte. Si gira e se ne va. Urla da lontano parole piene d'eco. Torna e se ne va. L'eco ammutolisce. Un taxi perduto è un lamento mancato, disperazione in cerchio con autocritica fasulla, vittimismo di regime, modestia tiranna e tirannia del consueto. Tutto ciò che si assomiglia va al potere. E Rocco e Rita a fare uno il verso non dell'altro ma dell'uno. A imitar se stessi c'è sempre da imparare. Ma chi imita se stesso è la cancrena nell'orecchio di chi ascolta. E marcisce l'ambizione. L'ansia non è uno stato d'animo ma un errore posturale. Forma e demenza non viaggiano mai sole. Tra le dune di un deserto, uccelli migratori volano felici sulla testa di due uomini sereni, lievemente turbati dall'arroganza del potente di turno, essere antropomorfo con le braccia malformate dal compromesso elettorale. La cultura è fatta a pezzi da chi ama sceneggiare. E poi la voce di uno fa parlare l'altro che muove la bocca per sentito dire. E si lamenta del suo poco parlare con la voce che lo fa parlare. Litiga con la voce che lo tiene al mondo. Applausi a chi ha ben poco da inchinare. Rarefatta dalla santità, Rita da Cascia oltraggia la provenienza, si ama non per sentimento ma per residenza: siamo sotto un fratto che uccide, si muore per eccessiva semplificazione. Il lottatore di sumo desume che dedurre è un eccesso. Sindoni a confronto con cartoni animati redentori. Guerrieri di ritorno da niente e specchi carnefici a mettere parole in bocca allo specchiato.



TEATRO KISMET

DIREZIONE ARTISTICA ARTISTIC DIRECTION
TERESA LUDOVICO GIANNI FORTE

FAMIGLIE A TEATRO

STAGIONE TEATRALE
26—27

PER CHI SUONA LA CAMPANELLA – **15 NOVEMBRE** – **DA 7 ANNI** – regia MICHELANGELO CAMPANALE — coreografie VITO LEONE CASSANO — danzatori della COMPAGNIA ELEINA D — produzione LA LUNA NEL LETTO, EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE

CUOR DI CONIGLIO – **29 NOVEMBRE** – **DA 6 ANNI** – regia ELISA CANESSA — con FEDERICO DIMITRI e FRANCESCO MANENTI — produzione ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI, PILAR TERNERA/NUOVO TEATRO DELLE COMMEDIE, STRALIGUT TEATRO

NINÌ E LA BALENA – **13 DICEMBRE** – **DA 6 ANNI** – regia e drammaturgia MICHELANGELO CAMPANALE e ANTONELLA RUGGIERO — con GIOVANNI GUARINO e ANDREA ROMANAZZI — produzione CREST

LA BAMBOLA E LA BAMBINA – **6 GENNAIO** – **DA 6 ANNI** – regia MICHELANGELO CAMPANALE — con VANIA PUCCI e ROBERTA CARRIERI — produzione GIALLO MARE MINIMAL TEATRO, LA LUNA NEL LETTO

GRAMMATICA DELLA FANTASIA – **24 GENNAIO** – **DA 5 ANNI** – di CARLO PRESOTTO — con EMILIA PIZ e NICOLA NORO — produzione LA PICCIONAIA

KIRIKÙ E LA STREGA KARABÀ – **21 FEBBRAIO** – **DA 6 ANNI** – di e con TERESA LUDOVICO — musiche MAURIZIO LAMPUGNANI e SUDJEMBÈ — produzione TEATRI DI BARI

HÄNSEL E GRETEL – **7 MARZO** – **DA 6 ANNI** – di SEBASTIANO COTICELLI e SIMONA DI MAIO — con SEBASTIANO COTICELLI, SIMONA DI MAIO e DIMITRI TETTA — produzione IL TEATRO NEL BAULE

SMILE – **21 MARZO** – **DA 8 ANNI** – di TONIO DE NITTO — con LUCA PASTORE e BENEDETTA PATI — produzione FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA

CIELO – **4 APRILE** – **DA 3 ANNI** – di VALERIA RAIMONDI e ENRICO CASTELLANI — con SILVIA RICCIARDELLI e CARLO DURANTE — produzione TEATRO KOREJA, BABILONIA TEATRI

LA BELLA MAI ADDORMENTATA – **18 APRILE** – **DA 5 ANNI** – di GIACOMO FERRAÙ e GIULIA VIANA — con ILARIA LONGO — produzione TEATRO DELL'ELFO, ECO DI FONDO



15 NOVEMBRE H 18—DA 7 ANNI

PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

LA LUNA NEL LETTO, EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT/TEATRO NAZIONALE
CON I DANZATORI DELLA COMPAGNIA ELEINA D. SAMUEL PUGGIONI, GAIA STANGHELLINI, MATILDE CORNI, FRANCESCO AYRTON LACATENA, ROBERTO VITELLI – DRAMMATURGIA, REGIA, SCENE E LUCI MICHELANGELO CAMPANALE – COREOGRAFIE VITO LEONE CASSANO – VOCE DANIEL PENNAC – ASSISTENTE ALLE COREOGRAFIE AEREE CLAUDIA CAVALLI – ASSISTENTE ALLA REGIA ROSANNA STRANGAPEDE – COSTUMI MARIA PASCALE – IN COLLABORAZIONE CON AULALUNA E CASA DELLO SPETTATORE

Un bambino, perso nella voce monotona della maestra, si lascia scivolare sul banco. È uno di quei bambini "difficili" o sfaticati o "problematici", detto tutto d'un fiato. Ed è uno dei giorni più duri per lui; l'angoscia e il dolore sembrano averla vinta, ma in quel vuoto trova una via d'uscita: scopre che il confine tra realtà e immaginazione può svanire e con esso le regole della scuola, del tempo e dello spazio. Il pavimento scompare, le pareti della classe si dissolvono lasciando posto a mondi fantastici dove nulla è impossibile. Può respirare. E scoprire nuove forme di pensiero e di espressione, di conoscenza e meraviglia.
Grazie al linguaggio visivo e all'interazione tra spazio scenico e platea, lo spettacolo permette al pubblico di seguire in maniera immersiva il viaggio onirico del protagonista: teatro, teatro fisico, performance acrobatiche e scenografie in continuo mutamento regalano elementi di leggerezza e meraviglia, evocando il grande potere dell'immaginazione. È un invito a vedere la scuola come un luogo di infinite altre possibilità, occasione di scoperta di sé stessi, nonostante i mille impedimenti.

29 NOVEMBRE H 18—DA 6 ANNI

CUOR DI CONIGLIO



COMPAGNIA DIMITRI/CANESSA

REGIA ELISA CANESSA – CON FEDERICO DIMITRI E FRANCESCO MANENTI – COLLABORAZIONE ARTISTICA GIORGIO ROSSI – DISEGNO LUCI MARCO OLIANI – SOUND DESIGNER TOMMASO MARZINI DELLA RAGIONE – SCENOGRAFIA E COSTUMI MATILDE GOR, ATELIER SCENOGRAFIA ZACHES – PRODUZIONE ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI, PILAR TERNERA/NUOVO TEATRO DELLE COMMEDIE E STRALIGUT TEATRO – CON IL SOSTEGNO RESIDENZIALE DI CENTRO DI RESIDENZA DELLA TOSCANA (FONDAZIONE ARMUNIA CASTIGLIONCELLO - CAPOTRAVE/KILOWATT SANSEPOLCRO), WINTERGARTEN - ATELIER DI TEATRO PERMANENTE E IN TEL FADE

Una poetica fiaba moderna che esplora la fragilità e il coraggio di accettarsi. Vincent è un bambino felice e fantasioso che, ferito dal crudele drago del giudizio degli altri, si chiude nel suo castello interiore, perdendo il cuore e il contatto con sé stesso. Con l'aiuto di Rosi, un eccentrico e danzante coniglio, Vincent intraprende un viaggio simbolico surreale alla ricerca del suo cuore perduto. Lo spettacolo, attraverso linguaggio del teatro fisico e della clownerie, è un invito a superare la paura del giudizio e a scoprire la bellezza nella fragilità. *Cuor di Coniglio* è un inno alla libertà di essere sé stessi per guardare il mondo da una nuova prospettiva e mostrandosi, semplicemente, per ciò che si è.

13 DICEMBRE H 18—DA 6 ANNI

NINÌ E LA BALENA

CREST

REGIA E DRAMMATURGIA MICHELANGELO CAMPANALE E ANTONELLA RUGGIERO – SCENE E LUCI MICHELANGELO CAMPANALE – CON GIOVANNI GUARINO E ANDREA ROMANAZZI – OMBRE MARCO GUARRERA - MALOMBRA – COSTUMI MARIA PASCALE – VOCE BALENA MARIA PASCALE – VOCE NINÌ EMMA NISI – TECNICO DI SCENA WALTER MIRABILE



Nel febbraio del 1887, nel Golfo di Taranto, comparve la prima balena "Franca Boreale" mai avvistata nel Mediterraneo. Davanti a quella creatura immensa e sconosciuta, gli abitanti reagirono con paura e violenza. Fu colpita con fiocine, rivoltelle e addirittura candelotti di dinamite. Ignoravano che si trattasse di un animale pacifico. I suoi resti sono oggi conservati al Museo Zoologico di Napoli, memoria concreta di un evento dimenticato. A scorgere per primo la balena e dare l'allarme era stato Ninì, un ragazzino piccolo pescatore. Quel gesto, nato dalla paura, lo segnerà per tutta la vita, trasformando lo stupore iniziale in senso di colpa, e poi in consapevolezza.

Oggi quel ragazzino è un vecchio pescatore, ma la storia della balena non l'ha dimenticata, è lì perché gli hanno detto che quel vecchio marinaio è esperto di balene. Così lo tormenta di domande come sanno fare bene i bambini. Un Moby Dick tarantino, un vecchio, un bambino e una balena. Sarà la balena stessa a svelarci la sua storia, come nel libro di Luis Sepulveda "Storia di una balena raccontata da lei stessa"; è attraverso il suo occhio che vedremo di uomini, la loro avidità e anche la loro paura.

Uno spettacolo che attraverso il linguaggio del teatro delle ombre, del teatro di figura e del teatro d'attore vuole parlare con delicatezza e intensità ai ragazzi (e non solo) di ciò che non conosciamo, delle reazioni che genera la paura, ma anche del potere trasformativo della memoria e dell'incontro.



6 GENNAIO H 18—DA 6 ANNI

LA BAMBOLA E LA BAMBINA

GIALLO MARE MINIMAL TEATRO, LA LUNA NEL LETTO
CON VANIA PUCCI E ROBERTA CARRIERI – TESTI, REGIA, SCENE E LUCI MICHELANGELO CAMPANALE – MUSICHE ORIGINALI E VENTRILOQUISMO ROBERTA CARRIERI – TECNICO DI SCENA SAVERIO BARTOLI – CURA DEL MOVIMENTO VITO LEONE CASSANO – COSTUMI, COSTRUZIONE DELLE BAMBOLE E ASSISTENTE ALLA REGIA MARIA PASCALE – COSTRUZIONE BAMBOLA VASSILLISSA MARCO LUCCI

Vassillissa e la Baba Jaga ci racconta la storia di una bambola che passa da una madre a sua figlia come unica possibilità di protezione dopo la sua morte: “Ogni volta che avrai bisogno di aiuto, dai da mangiare a questa bambola e lei ti aiuterà”. Parole semplici e delicate, che in realtà celano forza, incanto e verità, capaci di restare nel cuore di grandi e piccoli attraverso la storia, che si dipana grazie all’intuito, alla sagacia, alla paura o al coraggio messi in campo dalla piccola Vassillissa e dalla sua bambolina al cospetto della strega. La scenografia trasporta gli spettatori in un mondo immaginifico che si dispiega come un grande libro illustrato, fatto di pittura, luce e racconto; il canto e la musica dal vivo, avvolgono lo spettatore nell’atmosfera onirica della fiaba, permettendogli di sbirciare l’invisibile.



24 GENNAIO H 18—DA 5 ANNI

GRAMMATICA DELLA FANTASIA
IL MUSEO DEGLI ERRORI

LA PICCIONAIA CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
TESTO E REGIA CARLO PRESOTTO – CON EMILIA PIZ E NICOLA NORO (INTERPRETE E PERFORMER LIS E LIST) – DIREZIONE TECNICA FEDERICO FRACASSO – SCENOGRAFIA MAURO ZOCCHETTA – AMBIENTE SONORO GIACOMO PRESOTTO – SI RINGRAZIANO SEGNOBIT VISUAL E OFFICINE LAVINOSS

Per creare, e per vivere, bisogna sbagliare. Imparare ad accogliere gli errori e trasformarli in esperienza. Le storie di Gianni Rodari ("Grammatica della Fantasia", "Il libro degli errori") e le invenzioni di Bruno Munari ("Fantasia", "Da cosa nasce cosa") ispirano un percorso divertente ed impertinente tra tanti sbagli d'autore per affrontare una tematica importante. Chi non fa non sbaglia. Eppure, oggi sempre più spesso ci sentiamo bloccati dalla paura dell'errore, dal peso del giudizio degli altri sulle nostre azioni. Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio, la Torre di Pisa. Sophie ama giocare con le parole, ma Sophie non ne fa una giusta. E non sopporta che tutti glielo facciano notare. A volte vorrebbe che tutti la vedessero per quello che è, a volte vorrebbe essere trasparente. Di fronte all'ultimo rimprovero, decide di rifugiarsi nello scantinato della scuola per non uscirne più. Ma una volta scese le proibitissime scale Sophie scopre che si tratta di una porta per un altro mondo. È il territorio di Gianni, un compagno che muove sempre le mani quando parla, e a volte si dimentica di usare la voce. Nella sua famiglia si parla la lingua dei segni. Gianni è un esperto del sentirsi sbagliati, ha trasformato lo scantinato nel suo museo degli errori, con cui gioca usando una vera e propria grammatica. La Grammatica della Fantasia. Giocando con lui Sophie impara a inventare storie all'incontrario, a partire da una parola lanciata nello stagno come un sasso, oppure da due parole diverse tra loro, insomma ad usare le parole e le storie come giocattoli. Per arrivare, insieme al suo amico a mostrarsi a tutti per ciò che desidera essere, mescolando la lingua italiana dei segni e l'italiano, il linguaggio del corpo e quello degli oggetti.

21 FEBBRAIO H 18—DA 6 ANNI

KIRIKÙ E LA STREGA KARABÀ

RACCONTO IN MUSICA



TEATRI DI BARI

DI MICHEL OCELOT — ADATTAMENTO E VOCE NARRANTE TERESA LUDOVICO — MUSICHE MAURIZIO LAMPUGNANI — MUSICISTI IN SCENA MAURIZIO LAMPUGNANI, GIULIANA FENECH, UGO FRANCESCO CUSTODERO, IGNAZIO FARANO, SILVIA SCARNERA, DONATELLO ANCONA (SUDJEMBÉ ENSEMBLE)

Scritto da Michel Ocelot nel 1998 e rivisitato da Teresa Ludovico. Il M° Maurizio Lampugnani e i Sudjembè, un gruppo di 16 percussionisti, da anni impegnati nello studio delle percussioni tradizionali africane, accompagnano con suoni e ritmi la voce di Teresa Ludovico. In un villaggio africano dove sono rimasti solo vecchi, donne e bambini, nasce Kirikù, un bambino prodigioso, che fin dai primi istanti di vita è totalmente autonomo. Kirikù viene presto a sapere dalla madre che il villaggio è vessato dalla strega Karabà. La strega ha sottratto l'acqua dalla fonte del paese ed ha trasformato in oggetti obbedienti gli uomini del villaggio che hanno tentato di affrontarla. Kirikù decide allora di combatterla. Nelle sue imprese Kirikù è assillato da un dubbio a cui nessuno sa dare una soluzione: il motivo per cui la strega sia così cattiva. Il Saggio della Montagna, suo nonno, gli svela il mistero: Karabà soffre a causa di una spina avvelenata conficcata nella schiena, che non riesce e non vuole togliere, perché è convinta di perdere i poteri magici. Kirikù è deciso a liberarla e lo farà; in cambio otterrà di crescere, anche fisicamente, e sposerà Karabà.



7 MARZO H 18—DA 6 ANNI

HÄNSEL E GRETEL

IL TEATRO NEL BAULE

DI SEBASTIANO COTICELLI E SIMONA DI MAIO — CON SEBASTIANO COTICELLI, SIMONA DI MAIO E DIMITRI TETTA — MUSICHE DIMITRI TETTA — AIUTO REGIA GIUSEPPE BORRELLI E ANGELICA DI RUOCCO — COSTUMI GINA OLIVA — SCENE FRANCESCO FELACO E IL TEATRO NEL BAULE — DISEGNO LUCI PACO SUMMONTE

"A tutti i bambini persi nel buio, Che non potranno mai più ritrovare la strada per la loro casa. Ai bambini senza voce, abbandonati e dimenticati. A loro è dedicato questo spettacolo".

Un quadrato luminoso, fili e LED, pochi oggetti essenziali e un grande tavolo: è così che inizia il viaggio dentro la fiaba di Hansel e Gretel. Un suono elettronico, pacato e continuo, introduce la storia. Due attori-narratori guidano il pubblico, intrecciando parole, oggetti e luci in una partitura teatrale intima e avvolgente. La musica elettronica, suonata dal vivo, scandisce i passaggi fondamentali, dialogando con i gesti e le voci per costruire, passo dopo passo, il cuore della storia. Fratello e sorella: un legame profondo, indissolubile e misterioso, fatto di complicità, sfide e fiducia reciproca. Questa celebre fiaba dei Grimm si sviluppa tra momenti poetici ed esilaranti, fino a un finale in cui, come in tutte le grandi storie, la vittoria trionfa sulla paura.

L'allestimento gioca con i contrasti tra luce e ombra, esplorando il potere evocativo della musica elettronica e dei corpi in scena. La scelta registica punta sulla semplicità e l'intensità: alla fisicità degli attori, alle luci e a pochi elementi scenici è affidato il compito di costruire l'immaginario. Abat-jour di forme e dimensioni diverse, lampadari oscillanti e suggestivi giochi di illuminazione danno vita a questa fiaba noir, guidando il pubblico di tutte le età attraverso l'abbandono e la speranza di riscatto. La mano di Hansel in quella di Gretel ricorda che, insieme, si può andare oltre ogni pericolo, verso una salvezza che appartiene a chi trova il coraggio di affrontare le proprie paure.



21 MARZO H 18—DA 7 ANNI

SMILE UN SORRISO E FORSE UNA LACRIMA

FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA
DRAMMATURGIA TONIO DE NITTO E RICCARDO SPAGNULO — REGIA TONIO DE NITTO — CON LUCA PASTORE E BENEDETTA PATI — MUSICHE PAOLO COLETTA — VOCE FUORI CAMPO DEBORA MATTIELLO — SCENE IOLE CILENTO — COSTRUZIONI RICCARDO GARGIULO E LUIGI DI GIORNO — ASSISTENTE ALLE SCENE CRISTINA ZANOBONI — LUCI DAVIDE ARSENIO — TECNICO GRAZIANO GIANNUZZI — COLLABORAZIONE AL MOVIMENTO BARBARA TOMA — COSTUMI LAPI LOU

Questa è una storia ai confini dell'aldiqua e dell'aldilà, un viaggio in punta di piedi che ripercorre l'amore oltre il tempo e lo spazio grazie alla potenza dei ricordi. Il sorriso è uno spettacolo che prende forma in un comando semplice, più potente: cosa fa rima con la persona che abbiamo amato? Una casa tutta bianca, un piccolo mondo in cui si muove uno scrittore buffo e abitudinario, un personaggio con sue micromanie e con una grande immaginazione. Intorno a lui, lo sguardo delicato di una donna, le cui parole risuonano nell'aria rarefatta. Ciò è vero se nutre la memoria e mette in luce il meccanismo, mettendo in discussione quelli che consideriamo i confini della presenza e dell'assenza, dell'immaginazione e della ricchezza. L'amore può vincere gli strappi del tempo, trasformarsi, attraversare i confini dell'esistenza in un viaggio emotivo tra ricchezza e realtà, passato e presente? Attraverso il linguaggio universale del corpo, Smile utilizza il codice senza tempo della pantomima, per comunicare in assoluta immediatezza e semplicità.

Non potevamo non richiamare alla nostra memoria la poesia di Charlie Chaplin, un artista che ha saputo parlare alle nostre emozioni con la forza silenziosa dei gesti e dei sorrisi, ma non solo. A distanza di tanti anni, Chaplin rimane un simbolo di impegno politico, di critica e resistenza al potere, di poesia e speranza: *Smile* è un omaggio al lato meno ricordato da questo artista, che nonostante perdite, abbandoni e sconfitte non ha mai smesso di sorprendere il suo pubblico tra la delicatezza di un smile e la commozione di una lacrima.

Smile è ispirato e dedicato anche a Refaat Alareer, intellettuale e poeta palestinese, professore di inglese e fondatore del progetto "We are not Numbers", bombardato il 6 dicembre 2023 nella Striscia di Gaza. La sua ultima poesia si conclude con queste parole: "Se dovessi will die, fa che porti speranza, fa che sia un racconto!"



4 APRILE H 18—DA 3 ANNI

CIELO

TEATRO KOREJA IN COLLABORAZIONE CON BABILONIA TEATRI
DI VALERIA RAIMONDI E ENRICO CASTELLANI – CURA VALERIA RAIMONDI – PAROLE ENRICO CASTELLANI
CON CARLO DURANTE E SILVIA RICCIARDELLI – TECNICA MARIO DANIELE – COORDINAMENTO ARTISTICO SALVATORE TRAMACERE

Uno spettacolo concepito per la prima infanzia, che vede protagonisti un'attrice e un attore/disegnatore. L'obiettivo del lavoro è esplorare la volta celeste attraverso l'originale connubio tra il linguaggio teatrale e l'arte del disegno dal vivo. Sul palco, attore e attrice interagiscono dinamicamente con disegni realizzati in tempo reale, utilizzando la loro espressività verbale e corporea per narrare la complessa e profonda relazione dell'uomo con il cielo. Lo spettacolo indaga il cielo non solo come elemento fisico, ma anche come simbolo universale: un "tetto" che avvolge e protegge conforta e talvolta minaccia. Rappresenta lo spazio teso cui rivolgiamo sogni, desideri, preghiere e speranze. Il cielo è descritto come un'entità che illumina e nasconde, scalda e porta tempesta, riflettendo la dualità della sua influenza sulla vita umana.
In sintesi, *Cielo* si configura come un potente invito ad alzare lo sguardo, a guardare oltre l'orizzonte, incoraggiando una prospettiva più ampia e una maggiore consapevolezza del mondo che ci circonda. È un'opportunità per i più piccoli di connettersi con un elemento fondamentale della loro esperienza.



PH IARIA POZZO

18 APRILE H 18—DA 5 ANNI

LA BELLA MAI ADDORMENTATA

TEATRO DELL'ELFO, ECO DI FONDO

LIBERAMENTE ISPIRATO A "LA BELLA ADDORMENTATA" DI C. PERRAULT CON MUSICHE DI ČAJKOVSKIJ – TESTO E REGIA GIACOMO FERRAÙ E GIULIA VIANA – CON ILARIA LONGO – SCENE MARINA CONTI – COSTUMI MARINA CONTI ED ELENA ROSSI – DISEGNO LUCI GIACOMO MARETTELLI PRIORELLI – ASSISTENTE ALLA REGIA FILIPPO SIANO – ASSISTENTE SCENOGRAFA REBECCA GRAMOLINI

Un classico intramontabile che nutre l'immaginazione di ogni bambina e bambino. La compagnia Eco di fondo, per tradizione, esplora miti e fiabe per confrontarli con temi di attualità. Questa volta la nostra bella addormentata mette al centro il rapporto tra un genitore e il proprio figlio o figlia, ma non solo il genitore biologico, anche chi, come le tre fate - Serenella, Flora e Fauna - scelgono di prendere "in affidamento" una bambina e di farla crescere con tutto l'Amore di cui sono capaci.

Tre madrine («non madri, ma un diminutivo» reclama indispettita Flora), ognuna con il suo spiccato carattere, alle prese con una bambina molto sveglia (mai addormentata, per l'appunto) che richiede tutta l'attenzione, la pazienza e la cura del mondo umano. Un'unica e formidabile attrice darà corpo e voce ai tentativi, spesso goffi, ma in fondo tenerissimi, delle tre fate alle prese con la magia più difficile del mondo, per scoprire che genitori non si nasce ma si diventa! No, cara Flora, nessun tutorial, non c'è una ricetta, è scritto chiaramente nell'enciclopedia delle cicogne: «Prefazione: non si nasce genitori, si diventa. Bisogna provare, ascoltare e riprovare. E dare tanto, tanto amore, senza aspettarsi niente». Che magia sarebbe crescere con delle fate? A voi piacerebbe? Fauna, Flora e Serenella, le tre fate de La bella addormentata, si trovano improvvisamente a essere madrine e a dover crescere la piccola principessa, senza alcun manuale su come affrontare la sua crescita.

BOTTEGHINO STAGIONE SERALE 26—27

BIGLIETTI

INTERO € 26
RIDOTTO € 22
(over 65, soci Carta Effe Feltrinelli, Coop, FAI e convenzionati)
RIDOTTISSIMO € 16
(studenti under 26 e Carta Giovani)
ONLINE € 20 (inclusa prevendita)

ABBONAMENTI

BOT Buono Ordinario del Teatro € 168
T8 € 128 (8 ingressi a scelta, massimo due per ogni data)

BOTTEGHINO STAGIONE POMERIDIANA 26—27

FAMIGLIE A TEATRO

BIGLIETTI

INTERO € 10
RIDOTTO € 8
(fino a 10 anni, over 65, soci Carta Effe Feltrinelli, Coop, FAI e convenzionati)
ONLINE € 7.50 (inclusa prevendita)

ABBONAMENTI

T4 € 24 (4 ingressi a scelta)
T8 € 40 (8 ingressi a scelta)

KI(D)SMET CARD

Bambini € 4 - Adulti € 8

Biglietti disponibili al botteghino
(dal martedì al venerdì ore 10.30-12.30 e 16.30-19.00 e prima degli spettacoli)
online e nei punti vendita Vivaticket